

dealismo e di sentimento, ma i fatti internazionali si stimano, si manipolano e si calcolano come i valori di borsa.

Nel 1882 gl'Inglesi penetrano in Egitto approfittando del disordine, impongono la loro protezione mascherandola sotto una tinta di umanitarismo. Mi faccio attento e presto orecchio alla conversazione: sono ora pagine piene d'attualità e di vita.

Voi *vedete* quell'occupazione provvisoria che si trascina e si estende attraverso mille vicissitudini per ben trentacinque anni, e questo popolo ancora bambino, che per tanto tempo, tenta senza metodo preciso di riconquistare la propria libertà!

Quando nel 1914 gl'inglesi dicono: — Andiamo a liberare gli Arabi dal giogo turco — si respira.

L'Arabo, infatti, non ha mai amato troppo il Turco, e l'accusa di sfruttarlo e di arricchirsi a sue spese. Sorge per un momento l'idea della liberazione e quest'illusione si prolunga per tutto il tempo della guerra, mentre gli Arabi vengono mandati al macello contro i turchi. Ciò permette ad un ministro inglese di dire: — E come possono gli Arabi protestare in favore del Califfato turco che essi stessi hanno combattuto? — La risposta viene da sè, quando si pensi che l'Egitto non è neanche stato invitato a Versailles come gli altri Stati in formazione, compresa l'Armenia. E' un momento di stupore profondo: lo stupore di un popolo soggetto, che si vede condannato, mentre sta per raggiungere la libertà! In seimila anni questo popolo ha visto passare tutte le dominazioni del mondo: dall'assira alla bizantina, dalla turca all'inglese, ma il risveglio è stato terribile. Abbiamo visto gli agnelli divenire bestie selvagge. Questo è il segreto dell'insurrezione egiziana.